NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Repubblicanesimo

FOCUS
Suffragio universale maschile

PRIMA
508 a.C. Atene concede il voto a tutti i cittadini maschi.

1647 I radicali di Oliver Cromwell rivendicano il suffragio universale maschile e la fine della monarchia.

1762 Jean-Jacques Rousseau pubblica *Il contratto sociale*, sostenendo che la sovranità è di tutto il popolo.

DOPO
1839-1848 In Gran Bretagna, il Cartismo chiede il suffragio universale maschile.

1871 Il nuovo impero tedesco concede il suffragio maschile.

1917-1919 Alla fine della Prima guerra mondiale, in Europa le repubbliche democratiche sostituiscono le monarchie.

La rivoluzione inglese, che raggiunse l'apice del suo radicalismo con l'esecuzione di Carlo I, nel 1649 andò via via spegnendosi fino alla fine del XVII secolo. La Rivoluzione gloriosa del 1688 aveva visto la restaurazione della monarchia, ora subordinata al Parlamento, e il consolidamento dello Stato britannico. Non fu redatta alcuna costituzione formale e si concluse anche l'esperimento della repubblica sotto Oliver Cromwell. Il nuovo governo era un ibrido, costituito da una Casa bassa corrotta e non rappresentativa nella Camera dei Comuni, una Casa alta corrotta e non eletta nella Camera dei Lord, e un monarca che nominalmente era ancora a capo dello Stato.

La Dichiarazione dei diritti del 1689, che fissava i parametri per il nuovo governo, era un compromesso che lasciava molti insoddisfatti, e in particolare coloro che ne erano rimasti esclusi, come gli irlandesi, i cattolici, gli anticonformisti, i poveri e gli artigiani, ma soprattutto la prosperosa classe media e i dipendenti statali. Emigrando in America nel 1774, era questo il contesto che Thomas Paine lasciava. In una serie di pamphlet passionali e molto popolari, egli cercò di recuperare le argomentazioni a favore della democrazia e del repubblicanesimo sviluppate durante il periodo di Cromwell.

La causa della democrazia

In *Senso comune*, pubblicato anonimo a Filadelfia nel 1776, Paine caldeggia la rottura dei coloni nordamericani, sia dall'impero britannico, sia dalla monarchia costituzionale. Come Hobbes e Rousseau prima di lui, sostiene che le persone si associano in modo naturale, dando vita a società di individui. Man mano che i legami

Cfr. anche: Thomas Hobbes 96-103 • John Locke 104-109 • Jean-Jacques Rousseau 118-125 • Edmund Burke 130-133 • Thomas Jefferson 140-141 • Oliver Cromwell 333 • John Lilburne 333 • George Washington 334

Quando pianifichiamo per i posteri, dobbiamo ricordare che la virtù non è ereditaria.
Thomas Paine

famigliari, di amicizia, o commerciali, diventano più complessi, creano la necessità di stabilire delle regole che vengono poi sistematizzate nelle leggi. A questo punto, occorre istituire un governo per emanare e far rispettare le leggi stesse. La legislazione deve rappresentare il popolo ma, visto l'elevato numero di persone, non è possibile prendere decisioni collettive, ed è perciò necessario eleggere i rappresentanti in un sistema democratico. Secondo Paine, la democrazia è la maniera più naturale per bilanciare le esigenze della società con quelle del governo. Il voto è lo strumento di regolamentazione, che consente alla prima di formulare un assetto istituzionale il più conforme possibile alle esigenze sociali. Le istituzioni come la monarchia sono innaturali, poiché il principio ereditario è distinto dalla società nel suo insieme e i monarchi potrebbero agire nel proprio interesse. Anche uno Stato misto guidato da una monarchia costituzionale, come quello sostenuto da John Locke, è pericoloso, poiché un monarca può accrescere facilmente il proprio potere aggirando le leggi. Paine ritiene pertanto che la cosa migliore sia escludere la monarchia.

Ne consegue che, per l'America, la migliore linea d'azione nella guerra contro l'impero britannico sia rifiutare qualsiasi compromesso sulla questione della monarchia. Solo la completa indipendenza, infatti, avrebbe consentito di costruire una società democratica. La rivendicazione chiara e inequivocabile di Paine di una repubblica democratica, nel pieno della guerra rivoluzionaria contro l'impero britannico, riscosse un successo immediato. Ritornato in Inghilterra nel 1787, due anni dopo si recò in Francia, diventando un fermo sostenitore della Rivoluzione francese.

Riflessioni sulla rivoluzione

Al ritorno dalla Francia, Paine ebbe un brusco risveglio. Edmund Burke, deputato a Bristol e uno dei fondatori del pensiero conservatore moderno, si era dichiarato con decisione a favore del diritto delle colonie americane all'indipendenza dall'impero britannico. Fin dal ritorno di Paine in Inghilterra, i due filosofi avevano mantenuto un rapporto d'amicizia, ma in seguito Burke denunciò con ferocia la Rivoluzione francese sostenendo, nelle sue *Riflessioni sulla Rivoluzione francese*, apparse nel 1790, che il radicalismo aveva minato l'ordine stesso della società. Burke considerava la società come un insieme organico e non suscettibile a cambiamenti improvvisi. La rivoluzione americana e la Gloriosa rivoluzione inglese non avevano minacciato in modo diretto i diritti già consolidati, ma solo corretto alcune deformità nel sistema. In particolare, non avevano messo in pericolo i diritti della proprietà. In Francia, invece, con il rovesciamento dell'*ancien régime*, la situazione era evidentemente diversa.

L'opposizione di Burke indusse Paine a difendere la propria posizione con la pubblicazione, nel 1791, de *I*

I giudici disattendenti, nel quadro satirico di William Hogarth *Il giudice* (1758), rappresentano un sistema giudiziario lento, incompetente e venale, che poco considera i diritti della società.

L'Assemblea nazionale francese ha le sue radici nella Convenzione nazionale della Rivoluzione francese, la prima assemblea governativa del Paese eletta a suffragio universale maschile.

diritti dell'uomo. Malgrado la censura, diventò la più famosa e diffusa difesa in lingua inglese della Rivoluzione francese. Paine sosteneva il diritto di ogni generazione di rimodellare le proprie istituzioni politiche e sociali, senza il vincolo dell'autorità esistente. Di fatto, un monarca ereditario non può rivendicare superiorità su questo diritto. I diritti, e non la proprietà, sono l'unico principio ereditario trasmesso. Una seconda parte del pamphlet, del 1792, sostiene inoltre l'importanza di un programma esteso di welfare sociale. Alla fine di quell'anno, i due libri avevano venduto 200 000 copie.

Porre fine alla monarchia

Con la minaccia di persecuzioni e con le folle sostenitrici della Chiesa e del re che bruciavano la sua effigie, Paine compì un passo ancora più radicale. La sua *Letter Addressed to the Addresses on the Late Proclamation* fu scritta contro «le numerose circoscrizioni e corporazioni corrotte» che avevano pubblicato la proclamazione reale contro la «diffamazione eversiva», ovvero la scrittura e la stampa di testi che attaccavano lo Stato. Nel denunciare questo e altri abusi come una nuova forma di tirannia, Paine sollecitò l'elezione di una Convenzione nazionale per redigere una nuova costituzione repubblicana. Tranne che per il nome, si trattava in tutto e per tutto di un'incitazione alla rivoluzione, che prendeva a modello la Convenzione nazionale repubblicana francese. Paine tornò in Francia poco prima della pubblicazione dell'*Address*, uno scritto che fu tacciato di «diffamazione eversiva». L'argomentazione dell'*Address* è breve, ma attacca Burke senza mezzi termini. Anche se la Bill of Rights inglese del 1689 forniva garanzie sui diritti che tutti i soggetti avrebbero goduto sotto una monarchia costituzionale, in ogni caso poteva generare abusi. Paine descrive in dettaglio alcuni dei casi più ingiuriosi di corruzione, ma va anche oltre, ponendosi contro il sistema stesso, il quale, difendendo la proprietà ereditaria in quanto legge suprema, causa corruzione e abusi. Secondo Paine, la tirannia del governo di William Pitt è il risultato diretto della tutela della proprietà. A capo del regime c'è un monarca ereditario, e il Parlamento agisce unicamente in difesa della Corona e della proprietà. La riforma del Parlamento corrotto non è sufficiente e non rimane altra scelta che trasformare l'intero sistema, partendo dai vertici fino alla base.

Suffragio universale maschile

Paine afferma che la sovranità non dovrebbe essere del monarca, ma del

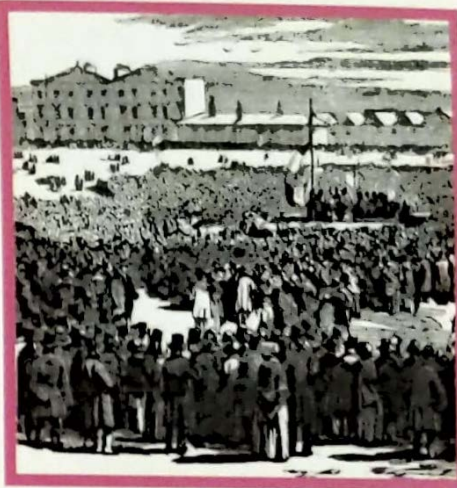
Il requisito di proprietà per il voto crea disparità tra i ricchi e i poveri, portando alla corruzione e al monopolio del potere.

Il suffragio universale maschile ristabil[isce] l'equilibrio, imponendo che nello svilup[po] delle politiche siano considerati i diritti sia dei ricchi che dei poveri.

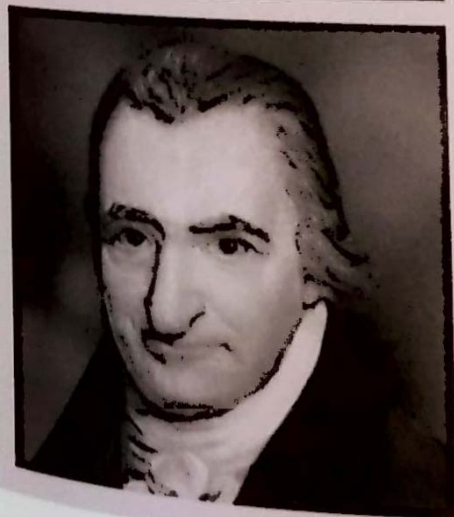
> Succederà sempre che se i ricchi proteggono i diritti dei poveri, i poveri proteggeranno la proprietà dei ricchi.
> **Thomas Paine**

popolo, il quale ha il diritto assoluto di fare e disfare le leggi e i governi come ritiene più opportuno. Il sistema esistente non contiene alcun meccanismo che consente alle persone di cambiare il governo; pertanto, è necessario aggirare il sistema, eleggendo una nuova assemblea o, meglio, una Convenzione nazionale come in Francia. Paine tentò di diffondere un'argomentazione addotta da Rousseau: in una nazione, la «volontà generale» del popolo dev'essere sovrana; a tale scopo, le elezioni trasparenti e giuste della Convenzione consentirebbero di eliminare gli interessi privati e le pratiche corrotte. Il suffragio universale maschile permetterebbe di eleggere i delegati della Convenzione, i quali assumerebbero l'incarico di redigere una nuova costituzione per la Gran Bretagna. Secondo Paine, la maggiore causa di corruzione e disonestà del sistema elettorale è il requisito di proprietà vigente in Inghilterra. Solo in un sistema in cui i ricchi hanno gli stessi diritti dei poveri è possibile raggiungere il rispetto reciproco, senza che nessuno cerchi di derubare il prossimo.

Un'eredità per le riforme future

Il breve pamphlet di Paine non raggiunse mai il successo delle sue due opere più famose, *Senso Comune* e *I diritti dell'uomo*, ma la tesi radicale esposta – a favore di una repubblica, di una nuova costituzione e di una Convenzione nazionale eletta a suffragio universale maschile – in Gran Bretagna costituì il nucleo delle rivendicazioni dei riformatori nei cinquant'anni che seguirono. A partire dal 1790-1800, la London Corresponding Society pretese la Convenzione nazionale; negli anni '40 del XIX secolo, i cartisti tennero in effetti una Convenzione nazionale che mise in grande allarme le autorità; infine, il tanto odiato requisito di proprietà per votare fu abolito con il Second Reform Act del 1867.

Raduno della Conferenza cartista a Kennington Common, a Londra, il 10 aprile 1848, per invocare le riforme elettorali del tipo auspicato da Paine.

Le idee di Paine ebbero il maggiore impatto soprattutto nei suoi Paesi di adozione, la Francia e gli Stati Uniti d'America, dove in particolare è considerato uno dei Padri fondatori dell'indipendenza e della Costituzione, e i suoi scritti indussero migliaia di persone a perorare la causa della democrazia e del repubblicanesimo. ■

Thomas Paine

Thomas Paine nasce a Thetford, in Inghilterra. Nel 1774 emigra in America, dopo aver perso il lavoro come esattore delle tasse perché rivendica un aumento della retribuzione e condizioni migliori. Grazie a una raccomandazione di Benjamin Franklin, in Pennsylvania diventa redattore di una rivista locale. Nel 1776 viene pubblicato *Senso comune*, che vende 100.000 copie in tre mesi in una popolazione coloniale di due milioni di persone. Nel 1781, Paine aiuta a negoziare ingenti sovvenzioni dal re di Francia per la rivoluzione americana. Torna a Londra nel 1790 e, ispirato dalla Rivoluzione francese, scrive *I diritti dell'uomo*, opera accusata di diffamazione eversiva. Fugge in Francia, dove viene eletto nella Convenzione nazionale, evitando l'esecuzione durante il regno del Terrore. Torna in America nel 1802, su invito del presidente Jefferson, e 7 anni più tardi muore a New York.

Opere principali

1776 *Senso comune*
1791 *I diritti dell'uomo*
1792 *Letter Addressed to the Addresses on the Late Proclamation*